

## **Capitolo 5**

### **LA PEDAGOGIA DELLA CREPA: UN PERCORSO DI TRASFIGURAZIONE TRA FOWLER E L'ESTETICA KINTSUGI**

A coronamento della riflessione teologica sull'imperfezione sin qui delineata, ed affinché essa non rimanga relegata ad un mero esercizio speculativo, si rende necessario declinare tali premesse in un orizzonte pedagogico-didattico. Si propone, di seguito, un'Unità Didattica di Apprendimento (UDA) rivolta a studenti dell'ultimo anno della Scuola Secondaria di Secondo Grado, la cui struttura modulare ne consente tuttavia una proficua trasposizione anche in contesti di catechesi giovanile o formazione pastorale.

#### **5.1 Fondamenti teorici: James Fowler e l'orizzonte della fede matura**

Il fulcro teorico risiede nella psicologia dello sviluppo religioso di James Fowler, i cui stadi evolutivi sono stati richiamati nel primo capitolo di questo lavoro in relazione alla parabola biografica e artistica di Leonard Cohen.<sup>129</sup>

Come sottolineato da Luca Balugani, la fede in Fowler non è un mero contenuto dottrinale, ma una «forma della relazione», ovvero la capacità del sé di dare senso alla propria esistenza.<sup>130</sup>

Gli studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria si trovano tipicamente nella delicata transizione tra la fede «sintetico-convenzionale» (Stadio 3) e quella «individuativo-riflessiva» (Stadio 4), momento in cui emerge un «sé esecutivo» che deve assumersi la responsabilità delle proprie scelte di valore.<sup>131</sup> L'UDA intende accompagnare questa transizione, offrendo strumenti ermeneutici per abitare la tensione tra finitudine umana e iniziativa della Grazia. Sebbene la piena

---

<sup>129</sup> Cf. *supra*, nota 9.

<sup>130</sup> L. BALUGANI, «Gli stadi di sviluppo della fede secondo James W. Fowler», 247.

<sup>131</sup> *IBID*, 253.

integrazione dei paradossi della vita sia propria della maturità dello Stadio 5 (Fede congiuntiva), che Balugani colloca raramente prima della mezza età,<sup>132</sup> il percorso propone di iniziare a familiarizzare con tale orizzonte di «seconda ingenuità», dove la verità è riconosciuta come multidimensionale e complessa. La fede viene così presentata non come un traguardo statico, ma come un cammino dinamico, dove la «riparazione» non è una cura miracolosa risolutiva, ma una forza che sostiene una ricerca mai conclusa.

A questo orizzonte evolutivo si affianca la prospettiva di André Fossion, per il quale la fragilità non è un'aporìa, ma la condizione di possibilità della fede stessa. Fossion definisce la fede come una «feritoia»:<sup>133</sup> è proprio la rottura dell'autosufficienza umana, la *crepa*, che permette l'apertura all'Altro e l'ingresso della luce della Grazia.

## 5.2 L'itinerario operativo: «L'oro nelle ferite»

Il percorso ha inizio con un'immersione nell'antropologia della fragilità (Modulo 1), muovendo dall'intuizione universale di Leonard Cohen in *Anthem*. Il celebre verso «There is a crack in everything, that's how the light gets in», più volte ricordato in questo lavoro, funge da chiave di volta per analizzare la condizione umana come strutturalmente segnata dal limite. In questa fase, la «crepa», sia essa un fallimento scolastico, una crisi identitaria o un dolore esistenziale, viene presentata allo studente non come un errore di sistema, ma come il luogo necessario di un'apertura possibile. L'esperienza pratica che correda questa riflessione invita ogni partecipante a utilizzare una propria fotografia, simbolo di un'identità percepita come «integra», per compiere il gesto traumatico e consapevole di lacerarla laddove sente pulsare una propria vulnerabilità. È il momento dell'oggettivazione del limite: la rottura diventa visibile, tangibile, ineludibile.

L'itinerario giunge poi al suo apice teologico (Modulo 2) attraverso il confronto con la figura di San Francesco d'Assisi, qui interpretato quale «icona vivente» della tecnica *kintsugi*. Dalla spoliazione pubblica alla ricezione delle Stimmate sul monte

---

<sup>132</sup> L. BALUGANI, «Gli stadi di sviluppo della fede secondo James W. Fowler», 256.

<sup>133</sup> A. FOSSION, *Il Dio desiderabile*, EDB, Bologna 2011. L'autore sviluppa l'intero saggio attorno alla tesi che la fede non sia un obbligo ma una risposta a un desiderio, definendo Dio come Colui che suscita e attrae la libertà umana attraverso la bellezza e la bontà.

della Verna, l'agiografia francescana testimonia che la santità non oblitera la ferita, ma la trasfigura in una «venatura d'oro». Tale prospettiva trova il suo fondamento cristologico nel corpo del Risorto: nell'incontro con Tommaso descritto dal Vangelo di Giovanni, Cristo non esibisce una carne guarita e priva di segni, bensì piaghe gloriose. La Resurrezione si configura dunque come «Nuova Creazione» che, lungi dal negare il dolore del Venerdì Santo, lo assume e lo eleva a testimonianza di vittoria: nel contesto di questa UDA, essa non è presentata come il ripristino dell'integrità perduta (uno «stuccare» la crepa), ma come l'oro che la rende preziosa, abitando la ferita stessa. Operativamente, gli studenti sono chiamati a ricomporre la propria fotografia lacerata utilizzando una mistura di colla e pigmento oro: in questo gesto, la Grazia non nasconde la rottura, ma la rende l'elemento più luminoso e prezioso dell'opera.

Infine, affinché il percorso non scivoli in un solipsismo psicologico, l'esperienza culmina nella dimensione comunitaria (Modulo 3). La risonanza in plenaria, in cui gli studenti espongono i propri lavori, permette di comporre un «mosaico di fragilità». Vedere le *crepe dorate* altrui normalizza il limite e trasforma il trauma individuale in memoria condivisa. Si delinea così un'ecclesiologia della fragilità, dove il Corpo Mistico appare come un insieme di frammenti preziosi tenuti insieme dallo stesso oro. La fede matura si vive dunque nel «noi», dove la bellezza non risiede nell'assenza di difetti, ma nell'accostamento armonico di diverse storie di riparazione.

### **5.3 Conclusioni: La pedagogia della tensione**

In ultima analisi, la pedagogia della crepa educa alla tensione pasquale. La fotografia, sebbene riparata, permane nella sua natura di carta fragile, ma acquisisce la dignità di un'opera d'arte *kintsugi*. Come suggerito dal percorso tra Fowler e Fossion, educare alla speranza significa testimoniare che la frammentazione non è mai l'ultima parola. La *crepa*, attraverso l'integrazione pedagogica e la luce teologica, si trasforma da trauma in feritoia, rendendo lo studente consapevole che ogni sua futura incrinatura potrà essere, per la Grazia, un nuovo punto di irradiazione dell'oro.

## 5.4 Tabella Riassuntiva dell'Unità Didattica di Apprendimento (UDA)

Dati Identificativi	Descrizione Sintetica
<i>Titolo</i>	«L'oro nelle ferite: estetica e teologia della fragilità»
<i>Destinatari</i>	Studenti del V anno della Scuola Secondaria di Secondo Grado
<i>Tempo stimato</i>	4-6 ore (suddivise in 3 moduli)
<i>Competenze Europee</i>	Alfabetica funzionale; Personale, sociale e capacità di imparare a imparare; Consapevolezza ed espressione culturale.
<i>Obiettivi (IRC)</i>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Saper leggere la condizione umana alla luce del mistero pasquale (morte e risurrezione).</li> <li>2. Riconoscere il valore teologico del limite attraverso l'arte e la musica contemporanea.</li> </ol>
<i>Metodologie</i>	Analisi testuale (Cohen), Metodo storico-critico (Francesco d'Assisi/Vangelo), Laboratorio artistico ( <i>kintsugi</i> fotografico), Circle-time (Condivisione).
<i>Fasi Operative</i>	
<i>Modulo 1</i>	<p><i>L'antropologia della fragilità (La «crepa»)</i></p> <p>Il percorso muove dall'intuizione universale di Leonard Cohen nel brano <i>Anthem</i>. L'interazione non si limita all'ascolto passivo, ma si configura come un esercizio di ermeneutica esistenziale suddiviso in tre momenti di interazione crescente:</p> <p><b>1. Analisi testuale e ascolto selettivo:</b></p> <p>Durante l'ascolto del brano, agli studenti viene fornito il testo originale con traduzione a fronte. Viene chiesto loro di non concentrarsi sull'intera canzone, ma di operare una «caccia al paradosso»: devono sottolineare i termini che solitamente hanno un'accezione negativa (<i>crack, flaws, killer, dark, ...</i>) e osservare come l'autore li metta in relazione con concetti di apertura o luce (<i>light gets in, offering, ...</i>). Questa attività serve a scardinare la logica binaria «perfezione=bene / rottura=male».</p>

## 2. Brainstorming e attualizzazione analogica:

A partire dal celebre verso «*There is a crack in everything, that's how the light gets in*», l'insegnante coordina una discussione in cui lo studente deve proporre analogie tratte dal proprio vissuto o dalla cultura contemporanea. L'interazione è guidata da stimoli precisi:

- L'analogia della natura: come i semi che devono «rompersi» per germogliare o le crepe nelle rocce che permettono alla vegetazione di crescere.
- L'analogia sociale: il valore della crisi (economica, relazionale o personale) come momento di rottura di un equilibrio statico che permette l'ingresso di una nuova consapevolezza.
- L'analogia psicologica: la riflessione sul limite (il fallimento scolastico o l'inadeguatezza fisica) non come vicolo cieco, ma come «feritoia» che rende meno arrogante il proprio ego e più aperta la relazione con l'altro. In questa fase, per agevolare l'immedesimazione, si propongono brevi affondi su figure della narrativa contemporanea che incarnano l'archetipo del *wounded hero* (l'eroe ferito): dalla cicatrice di Harry Potter<sup>134</sup>, segno di un amore che protegge attraverso il dolore, alla ferita inguaribile di Frodo Baggins<sup>135</sup>, che testimonia come la vittoria (la risurrezione) non cancelli il segno del sacrificio ma lo trasfiguri in identità<sup>136</sup>.

<sup>134</sup> Cf. J.K. ROWLING, *Harry Potter e la pietra filosofale*, Salani, Milano 1998.

<sup>135</sup> Cf. J.R.R. TOLKIEN, *Il Signore degli Anelli*, Bompiani, Milano 2003.

<sup>136</sup> L'uso di testi della letteratura «fantasy» o contemporanea come mediatori didattici per l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) è ampiamente documentato nella pedagogia religiosa contemporanea. Tali testi sono intesi come strumenti di «pre-evangelizzazione» o di «soggettivazione» dei contenuti teologici, capaci di intercettare le domande di senso degli studenti attraverso il linguaggio narrativo e simbolico: cf. A. FOSSION, *Il Dio desiderabile*, dove si sottolinea l'importanza di linguaggi che attivino il desiderio e l'immaginazione.

	<p><b>3. Verbalizzazione nel «diario di bordo»:</b></p> <p>Prima di passare all'azione fisica sulla fotografia, si chiede allo studente di esplicitare per iscritto la propria «crepa». Senza l'obbligo di condividerla (per tutelare la privacy), lo studente deve dare un nome a una propria fragilità, cercando di immaginare quale «luce» (nuova capacità, sensibilità o valore) sia entrata o potrebbe entrare attraverso di essa. Questa fase di verbalizzazione garantisce che il successivo gesto di lacerare la foto sia un atto simbolico denso di significato e non un semplice esercizio ludico.</p>
<p><i>Modulo 2</i></p>	<p>La teologia della Trasfigurazione (La «Resurrezione»)</p> <p>In questa fase, l'obiettivo è far emergere come la «crepa» di cui canta Cohen si sia manifestata concretamente nella vita di San Francesco. Gli studenti non ricevono passivamente la spiegazione, ma diventano «investigatori» della sua biografia.</p> <p><b>L'attività pratica di comparazione:</b></p> <p>Si forniscono ai gruppi brevi schede con estratti delle Fonti Francescane (ad esempio dalla <i>Vita Prima</i> di Celano o dai <i>Fioretti</i>). Gli studenti devono compilare una tabella a due colonne o una mappa concettuale cercando le seguenti analogie:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. La rottura dei sogni di gloria: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ <i>Cohen</i>: La consapevolezza che la perfezione è un'illusione.</li> <li>○ <i>Francesco</i>: Il fallimento dell'ambizione cavalleresca, la prigionia a Perugia e la malattia che «incrina» i suoi progetti di grandezza mondana.</li> </ul> </li> <li>2. La spoliazione come «apertura»: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ <i>Cohen</i>: La crepa che lascia entrare la luce.</li> <li>○ <i>Francesco</i>: L'episodio della spoliazione davanti al Vescovo Guido. Rompendo il legame con l'eredità paterna (la crepa sociale e familiare), Francesco</li> </ul> </li> </ol>

	<p>permette alla «Luce» del Padre Celeste di entrare interamente nella sua vita.</p> <p>3. Il bacio al lebbroso come «estetica della fragilità»:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ <i>Francesco</i>: L'incontro con la fragilità estrema (il lebbroso) che inizialmente gli causava ribrezzo. Gli studenti riflettono su come Francesco, toccando la «crepa» dell'altro, abbia trovato la propria «doratura» (la pace interiore).</li> </ul> <p><b>Domande guida per gli studenti:</b></p> <p>Durante il lavoro di gruppo, l'insegnante stimola il dibattito chiedendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• «Se Francesco fosse rimasto un cavaliere integro e di successo, avremmo oggi la sua luce?»</li> <li>• «In che modo la sua prigionia o la sua malattia sono state le crepe attraverso cui è passata la sua santità?»</li> </ul> <p><b>Identificazione delle «rotture» storiche:</b></p> <p>Gli studenti sono chiamati a identificare che la vita di Francesco non è una linea retta di successi spirituali, ma una serie di fratture ricomposte: dalla crisi post-bellica alla crisi della Regola negli ultimi anni, fino alla «rottura» fisica delle Stimmate. Identificare queste rotture serve a far capire che la Grazia agisce in un processo continuo di «rottura e riparazione».<sup>137</sup></p>
<p><i>Modulo 3</i></p>	<p>La dimensione comunitaria (La «polifonia delle crepe»)</p> <p>L'ultima fase del percorso è volta a decostruire l'idea che la fragilità e la Grazia siano fatti puramente privati. Per evitare che l'esperienza scivoli in un solipsismo psicologico, l'itinerario culmina in un momento di intelligenza comunitaria suddiviso in tre passaggi interattivi:</p> <p><b>1. La curatela del «mosaico delle fragilità»:</b></p> <p>L'interazione inizia con un gesto collettivo: gli studenti non</p>

<sup>137</sup> L. BALUGANI, «Gli stadi di sviluppo della fede secondo James W. Fowler», 247.

	<p>tengono per sé la propria opera «riparata», ma sono invitati a disporle tutte su un unico grande tavolo o a fissarle su un pannello comune. Questo atto di messa in comune trasforma i singoli frammenti in un'opera collettiva. L'insegnante guida questa fase chiedendo agli studenti di osservare l'insieme: la classe non appare più come un insieme di individui isolati, ma come una polifonia di storie dove l'oro (la Grazia) è il filo conduttore che unisce esperienze diverse.</p> <p><b>2. Risonanza in circle-time: la testimonianza della «nuova bellezza»:</b></p> <p>Invece di una spiegazione frontale, si adotta la metodologia del <i>circle-time</i>. Ogni studente, se lo desidera, è invitato a prendere la parola per una breve risonanza. L'interazione è focalizzata non sul «trauma» (cosa è stato rotto), ma sull'estetica della riparazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Viene chiesto allo studente di descrivere come la percezione della propria foto sia cambiata dopo l'aggiunta dell'oro.</li> <li>○ Si stimola il gruppo a individuare analogie tra le opere: «Cosa hanno in comune le nostre ferite dorate?».</li> <li>○ L'obiettivo è la normalizzazione del limite: vedere che anche il compagno «brilla» attraverso una lacerazione riduce il senso di isolamento e di inadeguatezza tipico della fase adolescenziale.<sup>138</sup></li> </ul> <p><b>3. Sintesi ecclesiologica: dal frammento al Corpo Mistico:</b></p> <p>Il momento finale è una sintesi dialogata in cui il docente raccoglie le analogie emerse e le traduce in termini teologici. L'interazione avviene attraverso domande-stimolo che portano gli studenti a formulare il concetto di Corpo</p>
--	---

<sup>138</sup> L. BALUGANI, «Gli stadi di sviluppo della fede secondo James W. Fowler», 251. Nello Stadio 3 di Fowler (fede «sintetico-convenzionale»), il giudizio degli altri e il bisogno di appartenenza sono determinanti per la strutturazione della fede.

	<p>Mistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ «Se un frammento del mosaico mancasse, la luce dell'insieme sarebbe la stessa?»</li> <li>○ «In che modo la ferita di uno diventa forza per l'altro?»</li> </ul> <p>Questa fase permette di comprendere che la Chiesa (e la comunità umana) non è un club di «perfetti», ma una comunione di «risorti» che portano con sé i segni della propria storia. Come Cristo mostra le piaghe ai discepoli per farsi riconoscere (Gv 20), così gli studenti imparano che la vera identità cristiana si manifesta nella trasparenza della propria vulnerabilità trasfigurata.</p> <p><b>Chiusura del percorso e valutazione:</b></p> <p>Il percorso si conclude con la consegna finale sul «diario di bordo». Lo studente è chiamato a scrivere una riflessione sintetica che leghi l'intuizione di Cohen, l'esempio di Francesco e l'esperienza del gruppo. La valutazione non riguarderà l'estetica della foto, ma la capacità dello studente di argomentare il nesso tra la propria «crepa» e la possibilità di una «resurrezione» continua, dimostrando di aver acquisito quegli strumenti ermeneutici necessari per affrontare la complessità della vita.<sup>139</sup></p>
<p><i>Valutazione</i></p>	<p>La valutazione di questo percorso non mira a misurare un'abilità estetica, ma la capacità dello studente di operare una rielaborazione critica dei contenuti teologici e antropologici trattati. Coerentemente con la didattica per competenze, la valutazione si articola in tre dimensioni:</p> <p><b>1. Valutazione del processo (osservazione sistematica):</b></p> <p>L'insegnante valuta il grado di partecipazione e coinvolgimento dello studente durante le fasi di brainstorming e di lavoro di gruppo.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Indicatori:</i> Capacità di ascolto attivo, pertinenza degli interventi durante l'analisi del testo di Cohen, disponibilità al confronto nella fase di comparazione biografica su San Francesco.</li> </ul>

<sup>139</sup> IBID., 256.

## **2. Valutazione del prodotto (Il «kintsugi fotografico»):**

L'opera realizzata non viene giudicata secondo canoni di «bellezza», ma come manufatto simbolico.

- *Indicatori:* Coerenza tra la lacerazione operata (la «crepa» dichiarata) e la riparazione dorata. Si valuta se il gesto pratico rifletta effettivamente la comprensione del concetto di «trasfigurazione»: l'oro è stato usato per valorizzare la ferita o per tentare maldestramente di nascondere? (Quest'ultimo caso indicherebbe una mancata comprensione del concetto di Grazia che «abita» il limite).

## **3. Valutazione della competenza (La riflessione sul «diario di bordo»):**

È lo strumento principale per verificare l'apprendimento. Per facilitare la rielaborazione, invece di una traccia astratta, si propongono domande-guida che aiutino lo studente a «unire i puntini» tra l'esperienza artistica e il dato teologico:

- Rielaborazione delle fonti: «Abbiamo visto con Cohen che la luce entra dove c'è una rottura. Guardando all'episodio di Tommaso e del Risorto, perché, secondo te, Gesù sceglie di mostrare i segni dei chiodi invece di presentarsi con un corpo perfettamente guarito?»
- Soggettivazione e attualizzazione: «Pensa a un momento di crisi o a un fallimento (scolastico, sportivo, relazionale). In che modo l'idea del *kintsugi* cambia il tuo modo di guardare a quella ferita? Pensi che l'oro della Grazia aiuti a *cancellare* l'errore o a dargli un significato nuovo?»
- Indicatori di valutazione:
  - Uso del lessico:  
Lo studente dimostra di aver compreso termini come «Trasfigurazione» e «Grazia» (non intesa come magia, ma come forza che sostiene).
  - Capacità critica:  
Lo studente non si limita a descrivere i fatti, ma prova a spiegare il *senso* del legame tra limite e risurrezione.

	<ul style="list-style-type: none"><li>○ Acquisizione del processo: Lo studente riconosce che la fede è un cammino fatto di tensioni e non una soluzione definitiva ai problemi.<sup>140</sup></li></ul> <p><b>Autovalutazione:</b></p> <p>Infine, si somministra una breve rubrica di autovalutazione in cui lo studente riflette su come questo percorso abbia modificato la sua percezione della fragilità (propria e altrui), favorendo quel passaggio verso la «fede individuativa» (Stadio 4 di Fowler) in cui il senso non è più dettato solo dal consenso esterno, ma da un'elaborazione interiore e critica.<sup>141</sup></p>
--	--

---

<sup>140</sup> L. BALUGANI, «Gli stadi di sviluppo della fede secondo James W. Fowler», 256.

<sup>141</sup> IBID., 253.